

GIUSTIZIA, VENDETTA, PUNIZIONE E MISERICORDIA NEL VANGELO

Cap. 2 – La vendetta

La vendetta è l'azione, *ritenuta* giusta da chi la compie, per cui viene ristabilita “automaticamente” (cioè senza bisogno di un processo) la giustizia e punita una ingiustizia che era stata commessa.

La giustizia diviene vendetta quando viene applicata (e comminata) senza confronto leale tra le parti, con mezzi o modalità crudeli o in misura sproporzionata alla colpa.

Proverbiale la vendetta di Lamekh, che dice: “*Caino sarà vendicato sette volte ma Lamekh settantasette*” (Gen 4,24)

Nell'AT la giustizia era gestita dal Re, il quale aveva potere di vita e di morte sui suoi sudditi, oppure dal capotribù come i Giudici (Gdc 4-5), o il giovane Davide (1Sam 25,32-34; 2Sam 1,1-16), ma esisteva anche l'autorità dei profeti, che a nome di Dio potevano accusare e perfino castigare l'ingiustizia dei potenti (2Sam 12,1-12; 1Re 21). Nella guerra Israele seguiva le regole del tempo, tranne che nella conquista della Terra Promessa, quando il Signore gli aveva imposto lo sterminio delle popolazioni residenti (non come vendetta ma come atto di consacrazione).

Nella fede di Israele comunque è Dio che, attraverso persone o eventi storici, fa giustizia e opera la vendetta a favore del popolo amato, oppure, all'interno di esso, in favore dell'umile, del mite, del povero e dell'oppresso (tipicamente l'orfano e la vedova).

Il Salmo 149 esprime bene questo concetto:

*“ Il Signore ama il suo popolo,
incorona gli umili di vittoria.
Esultino i fedeli nella gloria,
sorgano lieti dai loro giacigli.
le lodi di Dio sulla loro bocca
e la spada a due tagli nelle loro mani,
per compiere la vendetta tra i popoli
e punire le genti;
per stringere in catene i loro capi,
i loro nobili in ceppi di ferro;
per eseguire su di essi il giudizio già scritto:
questa è la gloria per tutti i suoi fedeli.*

La vendetta personale (o la faida) era limitata dalla legge del taglione: “*Occhio per occhio e dente per dente*” (Lev 24, 19-20; Es 21, 24-27); negli ultimi libri dell'AT, la vendetta personale è descritto come un affronto alla legge divina, al punto che il Siracide scrive: “*Chi si vendica avrà la vendetta dal Signore*” (28,1), ma anche nel Deuteronomio Dio aveva detto: “*A me la vendetta*” (32,35).

Per questo il profeta Geremia (11,18-20), invocando l'aiuto di Dio, si esprime così:

“Il Signore me lo ha manifestato e io l'ho saputo; allora ha aperto i miei occhi sui loro intrighi. Ero come un agnello mansueto che viene portato al macello, non sapevo che essi tramavano contro di me, dicendo: «Abbattiamo l'albero nel suo rigoglio, strappiamolo dalla terra dei viventi; il suo nome non sia più ricordato». Ora, Signore degli eserciti, giusto giudice, che scruti il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa”.

In alcuni Profeti e nei Salmi, cosiddetti “imprecatori”(Salmi 5, 6, 35, 69 e 109), la vendetta (maledizione) viene chiesta chiaramente e senza mezzi termini contro i nemici sia personali che del popolo: basta leggerne uno per capire che si tratta di uno stile letterario che utilizza le “iperboli” sempre più fantasiose per confermare in ogni modo la vendetta che Dio compirà. Da notare che questi salmi vengono citati anche nel NT; Gesù stesso pronuncia imprecazioni contro i farisei i contro gli operatori di scandalo; anche s. Paolo lancia l'*anatema* contro chi stravolge la verità del Vangelo, arrivando a dire: “*Dovrebbero farsi mutilare coloro che vi turbano*” (Gal 5,1-12).

Se, nell'AT, proprio in quel passo Dio aveva promesso la propria vendetta contro il popolo infedele (intesa come punizione per i peccati), la venuta di Gesù cambia le carte in tavola: la vendetta sparisce dall'orizzonte di Dio e deve sparire anche da quello dei discepoli. Nel Discorso della Montagna le parole di

Gesù (Mt 5,38-42) sono inequivocabili:

“Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera un prestito da te non voltar le spalle”.
E poco più avanti: *“Amate i vostri nemici”* (5,43-45)

Di fronte all'ingiustizia, che solleva la rabbia dei discepoli quando una città di samaritani si rifiuta di accoglierli, Gesù rimprovera quelli di loro che avrebbero voluto incenerirla (Lc 9,54); si rifiuta di fare da giudice in questioni di vendetta familiare (Lc 12,13-14).

Soprattutto, quando Gesù stesso è oggetto della massima ingiustizia, egli applica anche a sé stesso le norme che aveva dato ai discepoli e *“soffrendo, non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a Colui che giudica con giustizia”* (1Pt 2,23); è consapevole che in quel momento la giustizia del Padre si compie nel suo sacrificio personale, come dice egli stesso ai propri discepoli al momento del suo arresto: *“Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù impugnò la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: «Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno. O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli? Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?»* (Mt 26,51-54)

Un posto particolare, nel tema della vendetta, occupa l'Apocalisse: questo libro è stato scritto per aiutare i cristiani a interpretare la storia che stavano vivendo, alla luce della Pasqua di Gesù e in vista della sua conclusione, con il giudizio di Dio. In questa prospettiva, è chiara l'attesa da parte dei fedeli di una *“vendetta”* che ripaghi il mondo, nemico, delle sofferenze che essi devono subire.

Viene detto esplicitamente (Ap, 6,9-10; vedi anche 19,2-3): *“Quando l'Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l'altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano reso. E gridarono a gran voce: «Fino a quando, Sovrano, tu che sei santo e veritiero, non farai giustizia e non vendicherai il nostro sangue contro gli abitanti della terra?»». Allora venne data a ciascuno di loro una veste candida e fu detto loro di pazientare ancora un poco, finché fosse completo il numero dei loro compagni di servizio e dei loro fratelli, che dovevano essere uccisi come loro”.*

Il concetto della vendetta appare però anche nelle punizioni esemplari e *“violente”* (*“flagelli”*) che gli abitanti della terra subiranno, quasi una ripresa delle dieci piaghe d'Egitto (che la Scrittura interpretava già come *“fare giustizia degli dei dell'Egitto”*)(Ap 8,7-12), una anche alla lettera (16, 4), provocando dolori e guai agli abitanti della terra ; la più lampante richiesta di vendetta si trova proprio in questo passo dove l'Angelo dice al Signore: *“Essi hanno versato il sangue di santi e di profeti; tu hai dato loro sangue da bere: ne sono degni!”* (Ap 16,1-7); anche la bella descrizione della fine di Babilonia (Ap 18) richiama un senso di vendetta:

*“Ripagàtela con la sua stessa moneta,
retribuitela con il doppio dei suoi misfatti.
Versàtele doppia misura nella coppa in cui beveva.
Quanto ha speso per la sua gloria e il suo lusso,
tanto restituitele in tormento e afflizione”* (versetti 6-7).

La vera e più grande vendetta è però quella che riguarda le potenze infernali (Satana, i suoi angeli, la morte stessa, insieme ai dannati) che sono destinate allo *“stagno di fuoco”* (Ap 20,14-15), realizzando la promessa di Dio *“L'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte”* (1Cor 15,26).

Pur nella bellezza degli ultimi due capitoli, dedicati alla descrizione della città santa del cielo, l'autore non resiste alla tentazione di lanciare una ultima maledizione (22, 18-19):
“A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell'albero della vita e della città santa, descritti in questo libro”.

Giustizia o vendetta?